

NECOBELAC

progetto **NECOBELAC**

guida per i formatori



The University of
Nottingham



UNIVERSIDAD
NACIONAL
DE COLOMBIA
SEDE BOGOTÁ



BIREME - PAHO - WHO



Universidade de Minho



CSIC



SCIENCE IN SOCIETY



EUROPEAN
COMMISSION

Questo opuscolo riproduce parzialmente i contenuti elaborati dal Gruppo di lavoro NECOBELAC che comprende tutti i partner del Progetto e loro collaboratori.
I testi sono stati rivisti da Paola De Castro (ISS) e Reme Melero (CSIC).

L'opuscolo è disponibile nelle quattro lingue del progetto (inglese, italiano, portoghese e spagnolo) e accessibile da www.necobelac.eu.

La versione in italiano è stata curata da Daniela Marsili, Elisabetta Poltronieri e Paola De Castro (ISS).

Editing e grafica a cura di Sandra Salinetti (ISS).



NECOBELAC è un progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del 7° Programma Quadro e coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), il principale ente di ricerca per la salute pubblica in Italia.

Il progetto è impegnato a promuovere la diffusione dell'informazione nel settore della sanità pubblica su scala globale, creando una rete di collaborazione tra Europa, America Latina e Caraibi (LAC), per incrementare l'accesso libero all'informazione scientifica di alta qualità.

L'ISS è supportato dai partner del progetto: la University of Nottingham (UK), il Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna), Centro Latinoamericano y del Caribe de Información en Ciencias de la Salud - BIREME/OPS/OMS (Brasile), l'Instituto de Salud Pública (Colombia) e l'Universidade do Minho (Portogallo).

NECOBELAC contribuisce a diffondere conoscenze sulle migliori pratiche nella produzione, diffusione, recupero e uso di informazione ad accesso aperto in salute pubblica in Europa e nei paesi LAC. Il coinvolgimento di un crescente numero di istituzioni che operano in queste aree geografiche è destinato a rafforzare la collaborazione scientifica e a migliorare lo scambio di informazioni e dati della ricerca tra Europa e America Latina. L'adozione di un approccio bi-direzionale alla collaborazione scientifica, che valorizza le competenze e la diversità delle esperienze esistenti, favorisce l'arricchimento e l'allargamento della rete NECOBELAC.

strategia del progetto

La strategia del progetto è basata sulla creazione di una rete di istituzioni europee e dei paesi LAC selezionate e altamente qualificate che condividono gli obiettivi del progetto e collaborano alla realizzazione di programmi di formazione sui temi della scrittura scientifica e dei modelli di pubblicazione ad accesso aperto.

I partner del progetto svolgono attività di formazione rivolta ai formatori (corsi di tipo T1) i quali replicheranno i moduli di formazione NECOBELAC a livello locale (corsi di tipo T2), apportando gli adeguamenti più appropriati (Figura 1).

Le attività di formazione per formatori sono sviluppate nel corso del progetto che è di durata triennale; coloro che prendono parte alla formazione NECOBELAC T1 si impegnano a replicare il corso a livello locale anche successivamente al termine del progetto, a garanzia della sostenibilità dell'attività formativa e di un maggiore impatto del progetto.

I partecipanti ai corsi di formazione NECOBELAC T1 sono professionisti già coinvolti nel processo di pubblicazione scientifica e nell'accesso aperto, in grado quindi di fornire un feedback utile rispetto alle differenze culturali e di discutere l'approccio migliore alla formazione locale al fine di agevolare la comunicazione scientifica.

La formazione è organizzata nelle due aree geografiche, in Europa e nei paesi LAC, ed è sviluppata nelle quattro lingue del progetto: inglese, spagnolo, portoghese e italiano.

Esperti locali possono essere invitati a supporto delle attività di formazione, nei corsi T1 e T2.

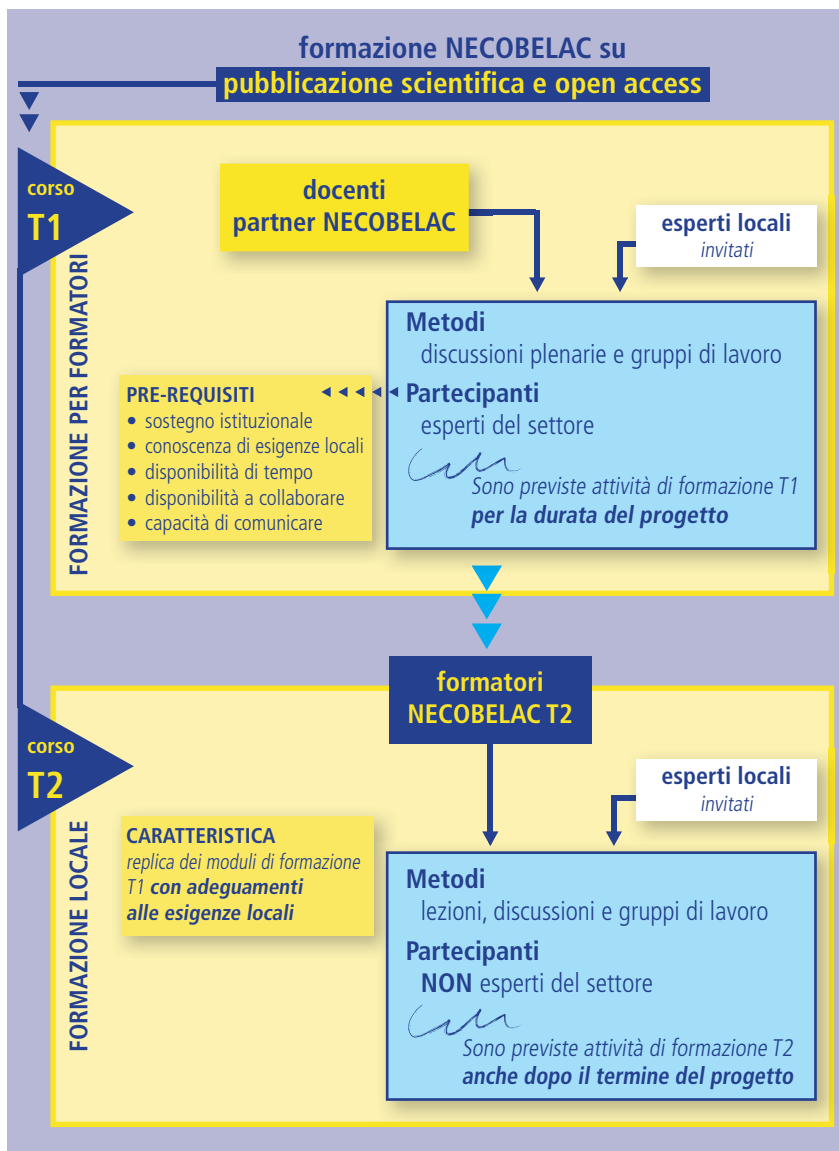


Figura 1. Strategia della formazione NECOBELAC

mappe concettuali: un supporto alla formazione

Le mappe concettuali basate sulla tecnologia del web semantico sono state progettate e sviluppate come supporto ai corsi di formazione NECOBELAC.

Ogni corso è modulare, estendibile, flessibile per poter essere replicato e adattato alle esigenze locali. Il suo contenuto è indipendente dalle modalità di presentazione attuate di volta in volta ed è utilizzabile nei diversi contesti.

Le mappe concettuali rappresentano l'informazione e utilizzano "concetti" (qualsiasi concetto, riferito a persone, paesi, organizzazioni, fino a moduli software, file singoli, eventi, ecc.), "associazioni" (relazioni tra argomenti) ed "eventi" (risorse informative utili per un particolare argomento). Esse hanno una struttura a tre elementi: soggetto-predicato-oggetto (Figura 2).

Le mappe concettuali sono state create utilizzando la tecnologia Ontopia come cornice per rappresentare e offrire una visualizzazione grafica della struttura dei corsi di formazione.

Questa tecnologia consente il collegamento delle relazioni tra diversi fattori, attori e iniziative. Ontopia ha anche un quadro di navigazione – una biblioteca tag JSP e API Java – che consente lo sviluppo di interfacce web-based associate con le mappe concettuali.

Sulla base delle mappe concettuali NECOBELAC, è stata creata una interfaccia web. Parte dei contenuti è disponibile e consultabile attraverso il sito web del progetto nella sezione "Attività di formazione" (l'interfaccia web è attualmente in fase di implementazione).

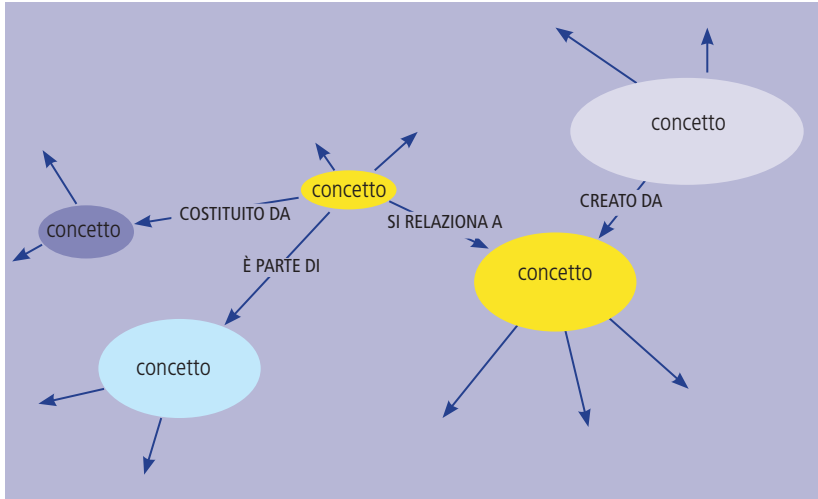


Figura 2. Rappresentazione grafica di una mappa concettuale

È stato sviluppato anche un database semantico affinché gli utenti possano interrogare questa struttura conoscitiva.

Associazioni e ruoli di associazione tra temi, istanze ed eventi correlati sono stati concepiti considerando la maggior parte delle problematiche relative alla pubblicazione scientifica e all'accesso aperto.

Nelle mappe concettuali NECOBELAC ciascun argomento rappresenta un modulo formativo o un sotto-modulo corrispondente ai contenuti di entrambi i corsi: pubblicazione scientifica e accesso aperto in materia di sanità pubblica. Ogni modulo/concetto ha una struttura simile: titolo, riassunto, schema, testo esteso, domande o punti di discussione, bibliografia, esempi e una lista di materiali di supporto.

contenuti dei corsi di formazione

La lista dei contenuti dei corsi NECOBELAC è divisa in due sezioni:

- 1) pubblicazione scientifica;
- 2) open access.

Ciascuna sezione è associata a moduli diversi.

Per ogni sezione sono riprodotti i riassunti dei principali moduli; la descrizione aggiornata di tutti i moduli e delle risorse online associate sono disponibili nel sito web del Progetto <http://www.necobelac.eu/it/training.php>.

I partecipanti ai corsi per formatori (NECOBELAC T1) organizzeranno attività di formazione a livello locale (NECOBELAC T2) sulla base del contenuto dei corsi T1; il contenuto dovrà essere adeguatamente selezionato e adattato in funzione delle esigenze locali, rispetto alla durata del corso, alle strutture, al numero di partecipanti, al numero dei formatori, ecc.

Per ciascuna sezione è stata inclusa anche una lista di domande da considerare come punti di discussione suggeriti.

Nella parte finale di questo opuscolo è riportata una selezione di risorse online ricavata dalle mappe concettuali.

Struttura dei moduli formativi NECOBELAC

1. Introduzione alla pubblicazione scientifica

Tipologie di pubblicazioni

2. Riviste scientifiche

Avvio di una nuova rivista

Sistemi di gestione basati su tecnologia online

Miglioramento di una rivista esistente

Gestione di una rivista

Editori

Comitati scientifici, editoriali, di redazione

Case editrici/“editori”

Gruppo di redazione, politica di mercato, pubblicità

Sostegno agli autori

Modelli economici

Qualità delle riviste

Diffusione e accesso

3. Articoli scientifici

Scrittura di un articolo

Linee guida e standard

Etica

Diritti (questioni legate al copyright)

4. Peer review e indicatori di qualità

Stili di peer review

Etica

Ruoli nel processo di peer review

Revisori

Editori

Comitati scientifici, editoriali, di redazione

Qualità delle riviste

Metriche di valutazione

1. Introduzione alla pubblicazione scientifica

Il processo di pubblicazione coinvolge molteplici attività associate alla selezione dell'informazione, alla scelta del canale appropriato di distribuzione, alla produzione del manoscritto, agli aspetti formali del testo, alla proposta di pubblicazione, al processo di peer review, e a tutte le attività editoriali finalizzate alla pubblicazione, distribuzione, utilizzo e valutazione d'impatto. Il processo di pubblicazione è complesso e per essere eseguito efficacemente richiede la conoscenza di regole, standard e buone pratiche.

Esistono diversi tipi di pubblicazioni (libri, riviste, letteratura grigia, ecc.) e differenti canali per la loro distribuzione. Il processo di pubblicazione coinvolge l'attività di molti attori i cui ruoli possono sovrapporsi in base all'organizzazione dell'intero processo. Se l'ente che pubblica è ben organizzato e il budget disponibile è sufficiente, ciascun ruolo è svolto da uno specialista; se l'organizzazione è di piccole dimensioni e il budget disponibile è limitato, le stesse persone possono svolgere ruoli diversi.

Gli attori principali della catena editoriale sono: gli autori (produttori di informazione), gli editori ("sarti" dell'informazione), le case editrici/"editori" (gestori dell'informazione), i lettori (utilizzatori di informazione), i bibliotecari e gli specialisti dell'informazione (fornitori di informazione). Essi sono supportati da revisori, redattori, traduttori, editori (*copy editor*), grafici, fotografi, stampatori, web master, ecc. i quali intervengono nelle diverse fasi del processo di pubblicazione. Inoltre, le stesse persone possono avere ruoli diversi in contesti differenti; per esempio, un lettore può anche essere autore o revisore di un articolo e questo aggiunge complessità al non semplice processo di pubblicazione scientifica.

Le nuove opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresentano una vera sfida nel processo di pubblicazione e creano nuovi equilibri a favore delle aree più periferiche del mondo.

2. Riviste scientifiche

La comunicazione veicolata attraverso le riviste scientifiche ha quattro principali scopi:

1. Raccogliere e diffondere le conoscenze ottenute dalla ricerca.
2. Valutare la produzione scientifica.
3. Identificare l'obiettivo e i possibili utilizzi/applicazioni della conoscenza.
4. Preservare la conoscenza.

Questi ruoli sono stati costruiti e perfezionati dalle riviste scientifiche nel corso degli ultimi 300 anni fino a divenire esse stesse gli unici mezzi di comunicazione riconosciuti dalla società, in grado di diffondere, valutare e convalidare ciò che viene pubblicato. Le riviste scientifiche utilizzano quindi una serie di criteri e metodi per garantire la qualità scientifica o il ragionevole dubbio di ciò che viene accettato per la pubblicazione e dunque pubblicato. Gli autori che intendono pubblicare i risultati delle loro ricerche devono pertanto, in primo luogo, conoscere e comprendere i criteri e i requisiti stabiliti dalle riviste scientifiche specializzate per acquisire, valutare, accettare e pubblicare materiale scientifico, criteri usualmente definiti nelle linee guida per l'autore.

Le riviste scientifiche ospitano diversi generi o tipologie di pubblicazioni, nel rispetto della loro missione: editoriali, articoli standard, saggi o articoli di riflessione, revisioni e resoconti, brevi note, sintesi. La diffusione e l'accesso all'informazione scientifica sulla salute sono mediati da una specifica sequenza di attività,

consolidata a livello internazionale, che comprende le operazioni relative alla pubblicazione, l'indicizzazione e la valutazione. Le riviste scientifiche dei Paesi meno economicamente sviluppati si trovano tradizionalmente a fronteggiare molteplici barriere per uniformarsi a questo processo, con particolare riguardo alla qualità e alla percezione della qualità. La qualità è certamente una questione centrale per la comunicazione scientifica e costituisce una sfida per gli editori scientifici al fine di posizionare al meglio le loro riviste nel flusso globale dell'informazione.

3. Articoli scientifici

L'articolo della rivista scientifica è ancora oggi il più noto e qualificato mezzo di comunicazione scientifica per diffondere conoscenza e nuovi risultati tra la comunità scientifica e promuovere il progresso. Dal momento che la comunicazione è un compito essenziale di ogni scienziato, la scrittura corretta di un documento è di massima importanza, ma non così facile da realizzare: un articolo scientifico deve essere ben organizzato per soddisfare i requisiti di pubblicazione. Al fine di aiutare i potenziali autori, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta è stata ampiamente utilizzata dagli scienziati una struttura per la stesura di articoli, ufficialmente adottata dall'American National Standards Institute nel 1979 (ANSI Z39.16-1979) come formato IMRAD (Introduzione, Metodi, Risultati e Discussione). Nello stesso anno, l'International Committee of Medical Journal Editors ha redatto il testo "Uniform Requirements for Manuscripts Submitted to Biomedical Journals" "Requisiti uniformi per la sottomissione di manoscritti alle riviste di biomedicina" (tradotto in italiano)*. Questo documento rappresenta - tra le linee guida, gli standard e le migliori pratiche di buona scrittura e comunicazione - il più diffuso strumento ad uso degli autori per

realizzare facilmente una stesura chiara dei loro studi. Gli “Uniform Requirements” “requisiti di uniformità” sono particolarmente interessanti in quanto analizzano le molteplici sfaccettature legate al processo editoriale nel suo complesso, sia dal punto di vista degli editori sia di quello degli autori, illustrano gli aspetti tecnici della preparazione e della presentazione dei manoscritti e identificano la struttura standard IMRAD.

Nella seconda metà degli anni Novanta, emerse il dibattito sull’opportunità di utilizzare questo formato per tutti i tipi di comunicazione scientifica: la composizione formale di un articolo scientifico tradizionale è ritenuta ancora una struttura valida per gli articoli originali, ma può ovviamente essere avvertita come una limitazione per le rassegne, i rapporti di caso, gli editoriali, ecc. La rigorosa struttura IMRAD, comunque, non può essere considerata come un formato di pubblicazione arbitrario, in quanto è riflesso diretto del processo di scoperta scientifica e ha il vantaggio di aiutare l’autore a organizzare un rapporto di ricerca in modo non ambiguo seguendo passaggi lineari.

4. Peer review e indicatori di qualità

Le riviste svolgono un ruolo importante nella valutazione e certificazione dei risultati accademici e di ricerca e la loro posizione nel mondo delle pubblicazioni scientifiche dipende dall’adozione di buone pratiche e da una efficiente gestione. La valutazione attraverso il sistema di peer review, per il quale non è stata ancora trovata un’alternativa che trovi d’accordo l’intera comunità

* De Castro P, Federica Napolitani F, Rossi AM, Salinetti S (Ed.). Requisiti di uniformità per manoscritti presentati a riviste biomediche: scrittura e redazione di pubblicazioni biomediche. Edizione 2008 dell’International Committee of Medical Journal Editors. Traduzione italiana. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2009. (Rapporti ISTISAN 09/16).

scientifico, è il sistema per controllare la qualità, l'originalità e il rigore scientifico dei lavori. La valutazione può essere effettuata in diversi modi: con il sistema cieco (*blind*), doppio cieco (*double blind*) o nella modalità di valutazione aperta, anche online. Un obiettivo fondamentale della valutazione peer review è quello di filtrare e individuare eventuali casi di frode, come la falsificazione dei dati, il plagio o la mancata dichiarazione di potenziali conflitti di interesse; nonostante ciò, essa non rappresenta un sistema infallibile e dovrebbe essere verificata costantemente per rilevarne eventuali distorsioni.

Qualità e prestigio non sempre procedono in parallelo; la qualità di contenuto e il sistema editoriale di gestione di una rivista possono essere elevati, ma per ottenere riconoscimento e prestigio è necessario che la rivista si mantenga fedele nel tempo alla propria politica editoriale. Editori e comitati editoriali sono direttamente coinvolti nella certificazione dei contenuti in relazione alla loro qualità; raggiungere uno standard di qualità è una garanzia per la sostenibilità della rivista. In questa sezione sono trattati gli aspetti formali per migliorare la qualità delle riviste e le strategie per attrarre gli articoli di autori noti nel proprio settore. Nella gestione di una rivista, la trasparenza delle procedure rappresenta anche un fattore interno di qualità: per esempio, nella dichiarazione dei criteri per l'accettazione dei lavori e nelle misure per preservare l'integrità scientifica del lavoro.

Struttura dei moduli formativi NECOBELAC

1. Introduzione all'open access (OA)

- Significato / definizione
- Origini e storia
- Iniziative OA nel mondo
- Azione di *advocacy*
 - Effetto dell'open access sulle citazioni

2. Archivi digitali OA

- Definizione e tipologie
 - Archivi digitali disciplinari
 - Archivi istituzionali
 - Archivi di dati primari
- Tecnologie e standard degli archivi digitali
- Software degli archivi digitali
- Sviluppo e gestione degli archivi digitali
- Fornitori di servizi (archivi digitali)
- Coesistenza di riviste e archivi digitali
- Auto-archiviazione
 - Questioni di copyright

3. Riviste OA

- Modelli di riviste ad accesso aperto
- Sistemi di gestione online
- Modelli economici a sostegno delle riviste OA
- Fornitori di servizi (riviste)
- Questioni di copyright

4. Politiche OA

- Introduzione
- Modelli
- Come implementare una politica OA
- Repertori di politiche OA
- Esempi in sanità pubblica e discipline correlate
- Effetto delle politiche di OA sul comportamento degli autori

1. Introduzione all'open access (OA)

Nel febbraio 2002, la Budapest Open Access Initiative - anche nota come Dichiarazione di Budapest o BOAI - è stata la prima dichiarazione a definire la letteratura ad accesso aperto come digitale, online, gratuita, ed esente dalla maggior parte delle restrizioni relative al diritto d'autore (copyright). Accanto alla BOAI, il Bethesda Statement e la Dichiarazione di Berlino sul libero accesso alla conoscenza nelle Scienze e nelle Scienze Umane, entrambe del 2003, segnarono l'inizio di quello che oggi è conosciuto come il Movimento OA. Secondo la Dichiarazione di Budapest, esistono due modalità complementari per raggiungere la diffusione di risultati scientifici ad accesso aperto: l'auto-archiviazione in archivi digitali OA (via "verde") e la pubblicazione in riviste ad accesso aperto (via "d'oro"). Il termine "open access" è ora ampiamente usato in almeno due sensi. Per alcuni "la letteratura ad accesso aperto" è digitale, online e gratuita. Essa rimuove le barriere legate ai costi, ma non quelle relative alle licenze d'uso. Per altri "la letteratura OA" è digitale, online, gratuita, non richiede la cessione del copyright ed è libera da restrizioni legate alle licenze d'uso. Essa rimuove le barriere di costo (economiche) e quelle dettate dalle licenze d'uso (giuridiche) e consente il riutilizzo dei diritti ben oltre l'applicazione del principio del *fair use* (utilizzo equo). La maggior parte delle "storie di successo" riguardano la definizione di OA intesa nel primo senso, mentre le dichiarazioni di Budapest, Bethesda, e Berlino (citate cumulativamente come BBB) si riferiscono alla definizione di OA nella seconda accezione. Per rimuovere ogni ambiguità, Peter Suber e Steven Harnad hanno proposto l'uso del termine "OA gratis" - "accesso

aperto gratuito” in riferimento all’eliminazione delle sole barriere economiche e “OA free” “accesso aperto libero” per intendere la rimozione delle barriere economiche e di almeno alcune restrizioni d’uso. Esiste un disaccordo sul concetto di OA. Non si tratta di auto-pubblicazione, né di un modo per bypassare la peer review e la trafila del processo di pubblicazione, né tantomeno di una pubblicazione di seconda classe, o di un sistema per pubblicare a prezzo ridotto. È un mezzo per rendere i risultati della ricerca disponibili online liberamente all’intera comunità scientifica e ad altri potenziali utenti della letteratura di ricerca.

2. Archivi digitali OA

ArXiv, istituito nel 1991 per la comunità dei fisici, è in genere considerato il primo archivio digitale ad accesso aperto. Nonostante l’istituzione negli anni Novanta di altri archivi digitali OA disciplinari, il loro numero risultava ancora molto ridotto alla fine del decennio. Il “boom” nella creazione degli archivi digitali OA è avvenuto nel nuovo millennio e si fonda sul protocollo di comunicazione OAI-PMH, come conseguenza di una maggiore visibilità del movimento OA, nonché della consapevolezza assunta dalla comunità scientifica a seguito delle prime dichiarazioni OA (Budapest, Bethesda e Berlino). Un archivio digitale è uno strumento per la gestione e la conservazione di contenuti digitali. Gli archivi digitali possono essere istituzionali (per raccogliere, conservare e diffondere la produzione intellettuale di singole istituzioni accademiche e di ricerca) o disciplinari (per raccogliere materiale su particolari discipline o materie). Il deposito di un contenuto in un archivio istituzionale consente al personale di ricerca di un ente di poterlo gestire e conservare e, quindi, di favorirne la valorizzazione. Un archivio digitale può essere di supporto alla ricerca, alla formazione

e ai processi amministrativi. Gli archivi digitali utilizzano standard aperti per assicurare che i contenuti siano accessibili e che sia possibile ricercarli e recuperarli per un uso successivo. L'impiego di standard internazionali permette di impostare procedure di importazione, esportazione, identificazione, conservazione e reperimento dei contenuti all'interno dell'archivio digitale. In un terzo tipo di archivio digitale possono rientrare gli aggregatori di risorse o portali che raccolgono il loro contenuto prelevandolo da archivi digitali istituzionali e disciplinari. Gli aggregatori di risorse possono essere istituiti a livello di area geografica, per ambito disciplinare o per tipologia di documenti.

Attualmente esistono più di 1600 archivi digitali ad accesso aperto indicizzati dai più importanti repertori: ROAR Registry e OpenDOAR. La distribuzione geografica degli archivi digitali riflette da vicino la produzione dei risultati della ricerca nel mondo, con quasi due terzi situati in Europa e Nord America.

3. Riviste OA

La combinazione tra tipologia di accesso, licenza di pubblicazione e accordi di copyright delle riviste scientifiche ha dato luogo a una gamma di riviste, da quelle con accesso limitato agli abbonati in cui il copyright è trasferito all'editore che lo detiene in esclusiva (riviste che non soddisfano i criteri dell'OA), a quelle che sono ad accesso libero per gli utenti e per le quali il copyright rimane in capo all'autore (riviste che soddisfano tutti i criteri dell'OA). Concentrandosi sulle riviste che si conformano alla definizione di accesso aperto dettata dalla Dichiarazione di Berlino, queste possono essere classificate nei seguenti gruppi:

1. Riviste già esistenti che dopo un embargo di 6 o 12 mesi forniscono l'accesso online libero ai propri articoli (esempi in

HighWire Press o in PubMedCentral).

2. Riviste che subito dopo la pubblicazione rendono l'accesso libero/gratuito attraverso Internet (rimuovendo le barriere economiche).
3. Riviste ad accesso aperto, per le quali gli autori rimangono titolari per intero o parzialmente dei diritti di copyright e che pagano spese di pubblicazione per i loro articoli. Le riviste editate da BioMedCentral e quelle pubblicate da Public Library of Science (PLOS) sono esempi di questo gruppo.
4. Riviste che seguono un modello ibrido in cui coesistono le due forme di pubblicazione online: una forma classica in cui l'accesso è limitato agli abbonati, e un'altra che implica il pagamento di una tassa di pubblicazione per rendere l'articolo liberamente disponibile in Internet. Il costo di pubblicazione per articolo varia a seconda dell'editore, e nel caso di editori commerciali il costo può anche raggiungere i 3.000 \$ (es. Sponsored Article di Elsevier, Oxford Open di Oxford University Press o Open Choice di Springer).
5. Riviste ad accesso aperto, gratuite per i lettori e senza alcuna spesa di pubblicazione, in cui il copyright rimane all'autore o che consentono l'auto-archiviazione (es. in DOAJ, Directory of Open Access Journals).

4. Politiche OA

Le politiche OA possono variare da dichiarazioni di ampio sostegno e di promozione dell'accesso aperto, a "mandati" prescrittivi formulati dal soggetto finanziatore della ricerca. Possono altresì configurarsi come politiche istituzionali specifiche che supportano dichiaratamente l'accesso aperto come principio e incoraggiano i ricercatori a pubblicare in OA, nonché come politiche che definiscono i principi generali della logica OA e fissano i criteri operativi di gestione di un archivio istituzionale OA.

Le dichiarazioni e i diversi manifesti OA prodotti in tutto il mondo ricadono nella prima categoria. I mandati dei soggetti finanziatori della ricerca aggiungono peso a un messaggio istituzionale di sostegno all'OA perché stimolano la conformità alla strategia OA (come nel caso del deposito di un post-print nell'archivio digitale ad accesso aperto), ponendola come condizione nel contratto di finanziamento della ricerca firmato dal ricercatore. I mandati istituzionali, che equivalgono di fatto all'esplicita politica OA di una data istituzione, incoraggiano i loro ricercatori a pubblicare i risultati della ricerca in riviste OA a depositare il draft finale già valutato del loro lavoro in un archivio istituzionale o disciplinare. L'archivio istituzionale può essere il braccio esecutivo di una politica istituzionale, e coloro che ne sono responsabili sono tenuti a produrre una politica OA. Tale politica riguarderà sia la missione più generale sia l'obiettivo dell'archivio istituzionale. A tutti i livelli, l'implementazione della politica dovrà considerare e rendere espliciti i benefici e l'impatto della politica OA per i diversi portatori di interesse coinvolti.

Sono disponibili tre repertori online che riportano i vari tipi di politiche adottate dagli editori: 1. JULIET-SHERPA: <http://www.sherpa.ac.uk/juliet>; 2. MELIBEA: <http://www.accesoabierto.net/politicas>; 3. RoarMap: <http://www.eprints.org/openaccess/policysignup>.

I mandati prevalgono sulle raccomandazioni, ma non esistono ancora, o non sono stati ancora chiaramente definiti, meccanismi di controllo per il monitoraggio delle politiche adottate.

sezione. Pubblicazione scientifica

- Qual è il ruolo delle riviste scientifiche?
- Di chi è la responsabilità di un articolo di rivista?
- Come possono gli editori garantire la qualità della pubblicazione?
- Dove si possono trovare le istruzioni per gli autori?
- Qual è lo scopo di scrivere un articolo?
- Cosa è il formato IMRAD?
- Quali sono i vantaggi nel seguire il formato IMRAD?
- Quali regole di scrittura dovrebbero essere seguite?
- Quali sono le fasi principali per la preparazione e la sottomissione di manoscritti alle riviste scientifiche?
- Come scegliere tra le linee guida esistenti in funzione dei loro specifici argomenti?
- Che consiglio daresti ad un autore per conformarsi alle Istruzioni per gli autori di una rivista?
- Quale comportamento può essere definito non etico nella pubblicazione scientifica? Elencare tutti i possibili casi di cattiva condotta.
- Quali sono i principali documenti che aiutano gli editori a trattare il comportamento non etico nella pubblicazione scientifica?
- Ci sono associazioni specifiche, volte a migliorare e a rendere responsabile ed efficace la comunicazione scientifica?
- Qual è lo stile di riferimento raccomandato nelle riviste biomediche?
- Quali criteri guidano la decisione di includere o meno una tabella o un grafico per riportare i dati?
- Chi può essere considerato l'autore di un articolo scientifico?
- Lo stesso manoscritto può essere sottomesso a due riviste diverse allo stesso tempo?
- Un articolo rifiutato da una rivista può essere presentato a un'altra rivista?
- Quali sono le cause principali di conflitto di interessi e chi è coinvolto?
- Che cosa fare se si sospetta un caso di plagio?
- Che cosa si intende per "guest", "host" o "ghost author"?

sezione. Open access

- Come avviare una strategia di promozione dell'OA nel proprio istituto? Quali componenti pensi sarebbero essenziali per una tale strategia?
- Quali pensi possano essere i potenziali incentivi e disincentivi per gli autori nel diffondere il loro lavoro attraverso i canali OA?
- Pensi che i mandati di OA siano uno strumento necessario alla politica OA?
- Come tradurre una politica OA, che è fondamentalmente una dichiarazione di supporto all'OA, in una politica OA efficace da rispettare?
- Quale termine nella tua lingua, e nei contesti istituzionali e nazionali, secondo te è più appropriato per trasmettere meglio il concetto di *advocacy*, quando lo si utilizza nel campo dell'open access e degli archivi istituzionali OA?
- Quali sono i motivi che hanno messo a rischio il tradizionale modello di abbonamento alle riviste scientifiche?
- Che tipo di modello economico suggeriresti per una nuova rivista creata da una organizzazione no profit?
- Come fare per incoraggiare gli autori ad auto-archiviare i propri lavori in un archivio digitale OA?
- Quali sono, a tuo parere, i diversi punti di vista che una politica OA di un archivio istituzionale dovrebbe considerare per garantirne l'utilizzo?
- Quali soggetti identificheresti come principali attori per le attività di *advocacy* OA nel tuo istituto?
- Qual è la differenza qualitativa tra la fornitura di dati e la fornitura di servizi?
- Quali sono alcuni esempi di servizi forniti agli utenti finali della ricerca attraverso gli archivi digitali OA?
- Quali sono alcuni importanti servizi che gli archivi digitali OA sono in grado di fornire alle istituzioni che li ospitano e che possono costituire validi argomenti a favore dell'implementazione di un archivio istituzionale?
- Perché gli scienziati danno grande importanza all'Impact Factor (IF) delle loro pubblicazioni?
- Come l'open access ha dimostrato di influire sull'IF della ricerca?
- Quali vantaggi fornisce l'OA alla divulgazione della ricerca scientifica rispetto alle forme più tradizionali di pubblicazione della ricerca, se si considera l'impatto della citazione?

sezione. **Pubblicazione scientifica**

American Association for the History of Medicine (AAHM)

<http://www.histmed.org/>

American Medical Writers Association (AMWA)

<http://www.amwa.org>

Association for Medical Education in Europe (AMEE)

<http://www.amee.org>

Association of Canadian Editors (EAC)

<http://www.editors.ca/>

Association of Earth Science Editors (AESE)

<http://www.aese.org/>

Association of Learned and Professional Society Publishers (ALPSP)

<http://www.alpssp.org.uk>

Australian Societies of Editors

<http://www.editorscanberra.org/>

AuthorAID

<http://www.authoraid.info/>

Board of Editors in the Life Sciences (BELS)

<http://www.bels.org/>

British Standards Institution (BSI)

<http://www.bsigroup.com/>

Committee On Publication Ethics (COPE)

<http://publicationethics.org/>

Copy Editor

<http://www.copyediting.com/>

Council for the Advancement of Scientific Writing (CASW)

<http://casw.org/>

Council of Editors of Learned Journals (CELJ)

<http://www.celj.org/index.php>

Council of Science Editors (CSE) (formerly Council of Biology Editors)

<http://www.councilscienceeditors.org/>

Digital Curation Centre

<http://www.dcc.ac.uk/>



Eastern Mediterranean Association of Medical Editors (EMAME)
<http://www.emro.who.int/EMAME/index.htm>

Editorial Eye
<http://www.eecom.com/>

EQUATOR Network
<http://www.equator-network.org/>

European Association for Research on Learning and Instruction (EARLI)
<http://www.earli.org/>

European Association of Health Information and Libraries (EAHIL)
<http://www.eahil.net/>

European Association of Science Editors (EASE)
<http://www.ease.org.uk/>

European Medical Writers Association (EMWA)
<http://www.emwa.org/>

ICMJE - Uniform Requirements for Manuscripts Submitted to Biomedical Journals
http://www.icmje.org/urm_main.html

International Association of Translation and Intercultural Studies (IATIS)
<http://www.iatis.org/>

International Committee of Medical Journal Editors (ICMJE)
<http://www.icmje.org/>

International Council for Scientific and Technical Information (ICSTI)
<http://www.icsti.org/>

International Council for Technical Communication (INTECOM)
<http://www.intecom.org/>

International Federation of Science Editors (ICSU)
<http://www.icsu.org/>

International Network for the Availability of Scientific Publications (INASP)
<http://www.inasp.info/>

International Society for Medical Publication Professionals (ISMPP)
<http://www.ismpp.org/>

Journal of Electronic Publishing (JEP)
<http://www.journalofelectronicpublishing.org/>

Latindex
<http://www.latindex.unam.mx/>

Learning and Teaching Subject Network for Education
<http://escalate.ac.uk/>

Mediterranean Editors and Translators (MET)
<http://www.metmeetings.org/>

Publishers' Association (PA)
<http://www.publishers.org.uk/>

PubMed Central
<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed>

Red de Revistas Científicas de América Latina y el Caribe, España y Portugal (Redalyc)
<http://redalyc.uaemex.mx/>

Scientific Electronic Library Online (SciELO)
<http://www.scielo.org>

World Association of Medical Editors (WAME)
<http://www.wame.org/>

sezione. **Open access**

Acceso Abierto a la Ciencia
<http://www.accesoabierto.net>

Budapest Open Access Initiative (BOAI)
<http://www.soros.org/openaccess>

Charles Bailey Bibliography
<http://www.digital-scholarship.org/>

Creative Commons
<http://creativecommons.org/>

Digital Repository Infrastructure Vision
for European Research (DRIVER)
<http://www.driver-repository.eu/>

eIFL
<http://www.eifl.net/cps/sections/home>

Enabling Open Scholarship (EOS)
http://www.openscholarship.org/jcms/j_6/accueil

Eprints
<http://www.eprints.org/>

JISC-Open Access
<http://www.jisc.ac.uk/openaccess>

Open Access Directory (OAD)
http://oad.simmons.edu/oadwiki/Main_Page

Open Access Scholarly Information Sourcebook (OASIS)
<http://www.openoasis.org>

Open Access Scholarly Publishers Association (OASPA)
<http://www.oaspa.org/>

Open Archives Initiative (OAI)
<http://www.openarchives.org/>

Openaccess.net (Germany)
http://www.open-access.net/de_en/homepage/

Openaccess.se (Sweden)
<http://www.kb.se/OpenAccess/Hjalptexter/English/>

OpenAIRE
<http://www.openaire.eu/>

Public Knowledge Project (PKP)
<http://pkp.sfu.ca/>

Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition (SPARC)
<http://www.arl.org/sparc/>

SHERPA
<http://www.sherpa.ac.uk/>

SURF Foundation
<http://www.surffoundation.nl/en/Pages/default.aspx>

The Directory of Open Access Repositories (OpenDOAR)
<http://www.opendoar.org/>

The Open Citation Project (Opcit)
<http://opcit.eprints.org/>

Stampato da Tipografia Facciotti srl
Vicolo Pian Due Torri 74, 00146 Roma
luglio 2010

necobelac
www.necobelac.eu



info@necobelac.eu

a cura del Settore Attività Editoriali, Istituto Superiore di Sanità